

Accuse alla Regione Veneto: non dà indicazioni operative immediate
«Ancora nessuna traccia dell'annunciato rafforzamento di organici»

I sindacati delle case di riposo «I prefetti contro l'ecatombe»

LO SCENARIO

C

ase di riposo, servono task force provinciali con la regia dei prefetti «per non rischiare l'ecatombe». Lo chiedono a gran voce i segretari generali dei sindacati dei pensionati del Veneto: **Elena Di Gregorio** (Spi Cgil), Vanna Giantin (Fnp Cisl) e Fabio Osti (Uilp Uil). Le tre sigle invocano un cambio di rotta concreto sul delicato fronte delle case di riposo: in Veneto sono 378 le strutture, 136 pubbliche e 242 private, in cui vivono oggi almeno 30 mila anziani che hanno in media 85 anni e sono spesso afflitti da più patologie. «La Regione non sta dando indica-

zioni operative immediate sulle case di riposo, si è visto anche con il deludente aggiornamento del Piano di sanità pubblica che di fatto non dice nulla. Mentre noi siamo ancora in attesa che convochi il tavolo tecnico che coinvolga sindacati e associazioni», lamentano Spi, Fnp e Uilp.

Sull'approvvigionamento di dispositivi di sicurezza la Regione dà partita risolta, «ma deve essere garantita la loro tempestiva e capillare distribuzione per tutti, personale e ospiti». Quanto ai tamponi, cominciati da pochi giorni anche nelle Rsa e per i quali ci sono degli oggettivi ritardi nelle analisi, «devono avere la priorità, per capire realmente la situazione di ogni casa di riposo e procedere all'im-

mediata separazione degli ospiti contagiati dagli altri». C'è poi il fronte del personale: «Sono giorni che sentiamo dire - cosa peraltro proposta dai sindacati - che si rinforzerà l'organico delle Rsa attingendo dal personale dei centri diurni ora sottoccupato, o con nuove assunzioni temporanee: ancora non c'è traccia di questo». Aggiungono i tre sindacati: «Non si può demandare, come è stato fatto, la gestione dell'emergenza nelle case di riposo a futuri Piani di sanità pubblica specifici una volta che sarà fatta la valutazione del rischio grazie ai tamponi. Va deciso adesso cosa fare, e va fatto ora anche in forma preventiva». L'attribuzione di responsabilità alla Regione è forte: «Non si può per-

dere più tempo. Chiediamo la creazione di vere e proprie task force provinciali con la regia dei prefetti. Dove ci sia un effettivo coordinamento fra Usl, centri di servizi distrettuali, conferenze dei sindaci, case di riposo e sindacati, per monitorare e affrontare la situazione nelle residenze per anziani pubbliche e private. Ma anche l'assistenza domiciliare, che è un altro fronte molto delicato».

Spi, Fnp e Uilp chiudono con un altro aspetto non secondario, quello del fattore umano: «La Regione deve obbligare le direzioni delle Rsa a consentire i contatti fra ospiti e familiari tramite tutti i mezzi tecnologici possibili, anche per contrastare la solitudine e la sensazione di abbandono». —

NICOLA CESARO